

Eppure saffia



EDITORIALE

Fantasmia all'INPS... e pure ben pagati

Si comportano come piccoli fantasmi dispettosi, intenti a giocarsi brutti scherzi l'uno con l'altro, spaventando i turisti per non essere disturbati nel loro gioco preferito: l'acchiappapoltrone. Non stiamo parlando di strane presenze in qualche storico castello della campagna inglese, ma più semplicemente dei dirigenti generali INPS, soprattutto di quelli della sede centrale. In questi anni di declino e di svendita dell'ente, non una voce si è alzata da parte di questi manager pagati come un amministratore delegato di una qualche importante azienda privata.

Abbiamo assistito a carriere fulminanti, ad ogni sorta di riciclaggio politico a seconda della compagine vincente pur di rimanere a galla. Il vertice gestionale dell'ente sta, volontariamente o meno, favorendo la liquidazione definitiva dell'informatica interna. Il progetto di accorpamento degli enti previdenziali, se realizzato, produrrà un reale ridimensionamento della funzione degli enti stessi, con una ricaduta negativa sui servizi erogati ai cittadini. L'intero welfare è in discussione. L'INPS che promuove la previdenza complementare è la negazione delle motivazioni per cui l'INPS esiste.

Eppure da parte dei dirigenti generali non una parola.

Avremmo bisogno di chiarezza e trasparenza. Vorremmo conoscere gli appalti in informatica e la regolarità delle ditte che operano nell'istituto. Vorremmo sapere una volta per tutte se il concorso del 2002 a dirigente è stato veramente truccato o no, se vi sono degli illeciti. Vorremmo sapere com'è possibile che la Uil possa utilizzare le sedi a proprio piacimento, sembrerebbe senza autorizzazione e ben oltre il normale orario di lavoro, facendovi entrare persone esterne per la partecipazione a pseudo corsi di formazione tenuti da coniugi di direttori Inps. Vorremmo sapere come mai la dirigente della comunicazione è ancora al suo posto, mentre tre dipendenti hanno subito un provvedimento disciplinare per averne contestato la gestione. Eppure da parte dei dirigenti generali non una parola, o meglio, hanno sentito "l'obbligo" di sottoscrivere una lettera di solidarietà con la dirigente della comunicazione ed il CdA addirittura è intervenuto con un ordine del giorno per fare quadrato a difesa di tutta la dirigenza dell'istituto di cui, in sostanza, si dichiara l'intoccabilità. Vorremmo conoscere gli appalti in informatica e la regolarità delle ditte che operano nell'istituto. Eppure da parte dei dirigenti generali non una parola. Quando all'INPS pensi ad un dirigente che abbia realmente lasciato un segno positivo del proprio passaggio, promuovendo l'evoluzione organizzativa dell'ente e valorizzandone la funzione nel cosiddetto sistema paese, il nome che ti viene in mente è senz'altro quello del prof. Gianni Billia. Anche chi non l'ha conosciuto direttamente, è inevitabile che raccolga i racconti e gli aneddoti di chi ne ha potuto apprezzare le indubbie capacità, magari non condividendone del tutto le scelte. L'attuale capo del personale non perde

INPS



Sommario

novembre 2007 -
Numero due

Editoriale
La Redazione

Superinps
Luigi Romagnoli

**Intervista a una
CFL mansionista**
La Redazione

**Il voto alle elezioni
RSU**
Luigi Romagnoli

**Intervista a
Claudine Roméo**
M. Tartaglia

**I diritti non sono
negoziabili**
G. F. Onnis

La nuova televisione
La Redazione

**Assemblee con ricchi
premi e cotillons**
La redazione

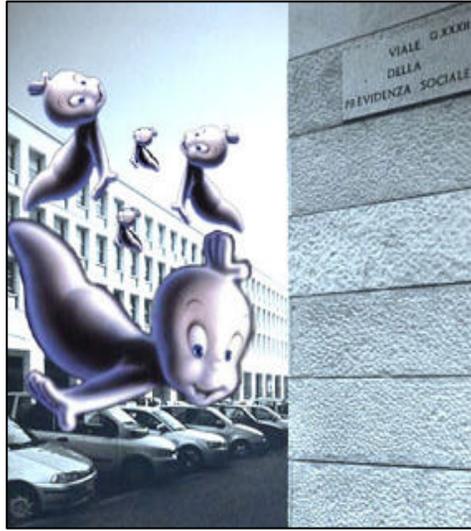
Supplemento a "NOI" periodico della fed. delle RdB Dir. responsabile Marco Santopadre aut. Tribunale Roma N. rs5665/95

- Comitato di Redazione: V. Campolo, L. Ponticelli, L. Romagnoli - Segretari di redazione: G.F. Onnis, M. Tartaglia -

**PER DIRE BASTA A:
MEMORANDUM
MANSIONISMO
FONDI PENSIONE
VOTA RdB/CUB**



occasione per dichiararsi suo discepolo, ma pur se sia vero non può non venirci in mente il Pietro che rinnegò per ben tre volte Gesù. La subalternità alla CISL, espressa in modo addirittura imbarazzante dal capo del personale, nulla ha a che vedere con la personalità del professore, che nei rapporti con i sindacati amava spargliare le carte. La meritocrazia invocata a senso unico dal capo del personale nei confronti delle qualifiche più basse, a dispetto del protezionismo espresso per gli integratori di processo, nulla ha a che vedere con la lungimiranza del professore in fatto di politiche sul personale. Infine la disponibilità al dialogo, senza alterigia e con grande schiettezza, non è



dote che il capo del personale possa vantare. Ma quando la politica prende il sopravvento ed arriva a determinare, non più solo a suggerire, le nomine dei dirigenti generali e l'affidamento degli incarichi, questi sono i risultati che produce. Eppure qualche dirigente generale, tra l'altro ad un passo dalla fine del servizio, potrebbe avere uno scatto d'orgoglio e dire apertamente come la pensa. Servirebbe a far avvertire una brezza di vento fresco di primavera in questo polveroso istituto ed a farci sentire meno soli nel

denunciare, con quel poco di coraggio che abbiamo, lo stato delle cose.

Ma è forse chiedere la luna...

SUPERINPS : FANNO SUL SERIO *Luigi Romagnoli*

Damiano:

- due poli e semplificazione governance .

Alla presentazione dell'indagine conoscitiva sugli enti previdenziali e le prospettive di riordino, il ministro del lavoro Cesare Damiano ha rilanciato l'idea dei due poli, uno assicurativo ed uno previdenziale, sottolineando anche la necessità di snellire il numero di organi attualmente presente negli enti (presidente, direttore generale, consiglio d'amministrazione, consiglio d'indirizzo e vigilanza, collegio dei sindaci).

Il governo punta ad ottenere almeno 3,5 miliardi di euro di risparmi in dieci anni, obiettivo contenuto nell'accordo sul welfare sottoscritto lo scorso 23 luglio da CGIL-CISL-UIL. Il presidente del CIV INPS Francesco Lotito ha invitato il governo a presentare al più presto un piano industriale di riordino degli enti previdenziali, assicurando un apporto costruttivo all'avvio delle sinergie tra gli enti.

Da parte nostra esprimiamo ancora una volta una profonda preoccupazione per le vere finalità di tale operazione, poiché al di là delle apparenze o di come si vuole rappresentare, non si tratta di un semplice riordino organizzativo degli enti previdenziali per risparmiare sulle spese degli organi interni, ma di una vera operazione di smantellamento della funzione degli enti stessi.

Si vuole liquidare definitivamente quell'autonomia riconosciuta per legge, ponendo gli enti previdenziali alle strette dipendenze del potere politico. Lo si è cominciato a fare nel settore della vigilanza ispettiva, prevedendo la funzione di coordinamento da parte del ministero del lavoro,

che al tempo stesso esercita un potere di controllo addirittura sulle circolari emanate dall'INPS.

Oggi si vuole sottrarre agli enti previdenziali la gestione del flusso informativo sulle prestazioni previdenziali e sulle entrate contributive.

Dalla lettura dell'articolato della Legge Finanziaria 2008 emerge l'intenzione di affidare all'agenzia delle entrate la gestione delle informazioni relative ai contributi.

La conseguenza immediata sarebbe il definitivo smantellamento dell'informatica INPS, consegnando probabilmente a soggetti esterni il patrimonio di banche dati dell'ente.

E' necessario sensibilizzare tutti i lavoratori su questi temi, poiché l'autonomia degli enti previdenziali è anche una garanzia per la democrazia del paese.

L'accumulo e la gestione delle informazioni contributive e previdenziali in mano al potere politico potrebbe compromettere l'equilibrio di tale sistema.



INTERVISTA A UNA CFL MANSIONISTA *La Redazione*

Maria Grazia Romano, nata a Foggia nel 1973, laureata in Scienze Politiche all'Università di Bari. Assunta all'INPS di Vicenza nel novembre 2002 con contratto di formazione e lavoro nel livello economico B1, attualmente ancora in attesa di stabilizzazione. Assegnata al processo conto aziende con dipendenti, nonostante la bassa qualifica, si occupa di iscrizioni, variazioni contributive, note di rettifica e consulenza alle aziende.

Maria Grazia, tu hai aderito, come altri lavoratori, allo sciopero delle mansioni superiori promosso dalla RdB, com'è andata in questi mesi?

Qui a Vicenza abbiamo costituito il comitato mansionisti e iniziato l'astensione da tutte le mansioni di consulenza esterna e abbiamo rifiutato qualsiasi nuovo lavoro senza ordine di servizio. E' stato difficile, sia per le inevitabili incomprensioni tra colleghi e sia per i ripetuti tentativi dei capi processo di intimidirci per risolvere i loro problemi organizzativi. Il comportamento peggiore, tuttavia, è stato quello dei sindacalisti confederali che hanno fatto una campagna durissima contro di noi cercando di raccogliere consensi tra i lavoratori di area C. Comunque noi siamo fieri di quello che abbiamo fatto, tra noi mansionisti c'è spirito di solidarietà e siamo consapevoli che la nostra battaglia è giusta e va portata avanti perché ad uguale lavoro corrisponda effettivamente uguale salario.

Come ti spieghi il comportamento di quelle organizzazioni sindacali che vi hanno ostacolato?

Secondo me ai confederali non interessa più la difesa dei lavoratori, piuttosto mettono al primo posto la "concertazione", che in pratica significa mantenere posizioni di potere seguendo gli interessi delle amministrazioni. Per questo non "accendono" i conflitti, ma al contrario svolgono un ruolo da pompieri cercando di fermare i lavoratori che vogliono lottare per i loro interessi. Io dal primo giorno di assunzione come precaria ho scelto il sindacato di base, che proprio perché fatto dai e per i lavoratori ne difende gli interessi e appoggia le lotte soprattutto dei più deboli.

Cosa pensi dello sciopero della fame che

abbiamo fatto questa estate per ottenere il tavolo sul mansionismo ed al quale ha partecipato anche una tua collega di Vicenza?

E' stata un'iniziativa veramente importante e coraggiosa, che dimostra quello che dicevo prima, i nostri dirigenti delle RdB a Roma piuttosto che usare le auto blu e cenare in ristoranti costosi con i soldi degli iscritti addirittura fanno lo sciopero della fame... e per chi?

Per i mansionisti pagati meno degli altri, ma con le stesse responsabilità. E che dire della nostra rappresentante di Vicenza? Ha rinunciato ai suoi giorni di ferie per venire a Roma e sostenere l'iniziativa... umanamente e sindacalmente meravigliosa! Sono orgogliosa di essere rappresentata da una persona così rara.

Il 28 settembre si è aperto ufficialmente il tavolo sul mansionismo. Cosa ti aspetti da questo confronto?

Che l'amministrazione ed i confederali comincino a considerare il problema mansionismo che fin'ora hanno ignorato e accettato le nostre rivendicazioni, in primo luogo la certificazione delle mansioni svolte, mettendo nero su bianco i compiti che già eseguiamo ma senza atti formali. Mi aspetto poi che comincino a ragionare sul passaggio entro il 2009 di tutti i dipendenti delle aree A e B in area C; sarebbe solo il riconoscimento del lavoro che svolgiamo!

Qualcuno potrebbe obiettare che hai fatto un concorso per B1 ed ora di cosa ti puoi lamentare?

Il problema è che le mansioni che svolgiamo non sono da B1! Io ad esempio faccio lo stesso, identico lavoro dei colleghi di area C, niente di più e niente di meno (di meno c'è solo lo stipendio!). All'INPS, con l'attuale organizzazione del lavoro orizzontale, non ci sono nella realtà compiti di area B e men che meno di area A, in definitiva tutti dobbiamo saper fare tutto!

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la nostra piattaforma programmatica, nella quale oltre a chiedere un passaggio di livello economico per tutti i dipendenti entro il 2009, proponiamo di realizzare l'area unica all'INPS, attraverso un programma annuale di passaggi di livello economico. Pensi sia una proposta realizzabile entro la scadenza contrattuale del 2009?



Sì, penso che arrivare all'area unica sia la soluzione al problema del mansionismo, anche se non so quanto realizzabile a breve termine. Ritengo comunque indispensabile assicurare a tutto il personale almeno uno scatto economico entro il 2009 visti gli irrisori aumenti dell'ultimo contratto di lavoro.

Secondo te gli altri sindacati si muovono nella stessa direzione?

Non mi pare proprio che gli altri sindacati parlino di area unica, mentre considerano un successo l'assetto uscito dal nuovo contratto e parlano in modo fuorviante di aree uniche.

Le aree, in effetti, sono rimaste tre, solo che all'interno delle stesse aree ogni dipendente potrà essere chiamato a svolgere qualunque funzione, indipendentemente dal livello economico di appartenenza. Si può definire questo un successo? E che dire del peggioramento della norma sul riconoscimento delle mansioni superiori? Il nuovo contratto afferma che sono considerate mansioni superiori quelle dell'area superiore, mentre la precedente norma si riferiva alla singola posizione superiore. Così i diritti dei lavoratori prendono il passo del gambero: vanno al-

l'indietro! La nostra lotta ha sicuramente aperto un dibattito anche all'interno delle altre organizzazioni sindacali, che tuttavia continuano a sottovalutare il problema forse perché interessa una parte marginale dell'insieme dei lavoratori dell'ente. Inoltre qui in sede non c'è stato appoggio alle lotte del comitato mansionisti da parte delle altre sigle sindacali.

Se potessi parlare al direttore generale cosa gli diresti?

Gli chiederei innanzitutto di accelerare le iniziative dell'istituto per la nostra assunzione (dopo la pubblicazione del decreto), perché aspettiamo da troppi anni la stabilizzazione. Inoltre gli chiederei di consentirci la partecipazione alle selezioni interne. Infine gli suggerirei di tenere nel dovuto conto le istanze che vengono dal personale, in particolare da quello inquadrato nei livelli bassi.



Ti ringraziamo ed Auguri per il tuo futuro.

IL VOTO ALLE ELEZIONI RSU

Luigi Romagnoli

NON BUTTIAMOLO VIA

Tra pochi giorni si apriranno i seggi per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. Se dovessimo soffermarci a valutare l'importanza delle RSU in base agli spazi che il contratto riconosce al confronto in sede locale, dovremmo invitare tutti a disertare le urne, perché i colleghi che hanno già fatto questa esperienza possono testimoniare la frustrazione che si vive dal punto di vista sindacale a prendere coscienza di avere ben poche possibilità ed argomenti di contrattazione.

Gli spazi d'intervento bisogna guadagnarli andando al di là di quello che è scritto nel contratto se si vuole svolgere una funzione reale. Le RSU sono anche uno strumento di democrazia monca, in quanto ai lavoratori è impedito di eleggere proprie rappresentanze unitarie per la contrattazione regionale e per quella nazionale, come sarebbe giusto per riconoscere alle RSU un autentico ruolo di rappresentanza diretta dei lavoratori, come noi della RdB sosteniamo da tempo, ritrovandoci puntualmente l'opposizione di CGIL-CISL-UIL. Allora il vero significato che possono assumere le elezioni RSU è la possibilità per i lavoratori di esprimere, democraticamente attraverso l'utilizzo del voto, un giudizio sull'operato



delle singole organizzazioni sindacali negli ultimi tre anni. Per questo riteniamo fuorviante dare un'interpretazione prettamente localistica delle votazioni RSU, eleggendo magari un nostro collega bravo, per bene, preparato, ma che si presenta nella lista di un'organizzazione sindacale che in questi anni ha fatto delle scelte che ci hanno

danneggiato.

In conclusione, vi invitiamo a premiare quelle organizzazioni sindacali che ritenete abbiano lavorato bene, andando al di là del valore del singolo candidato, ricordando che i voti ottenuti dalle elezioni RSU, insieme al numero di iscritti, servono ad ogni organizzazione sindacale per misurare la propria rappresentatività.

Aumentare le preferenze rispetto alle ultime elezioni permette alla singola organizzazione di pesare maggiormente nei rapporti con l'amministrazione ed all'interno della trattativa, oltre ad avere maggiori agibilità (permessi e distacchi) da impiegare per una maggiore presenza dell'organizzazione in altri settori di lavoro dove il sindacato potrebbe essere più debole.

Date il giusto valore al vostro voto, quindi.

NON BUTTATELO VIA...

INTERVISTA A CLAUDINE ROMÉO *Maria Tartaglia*

Claudine Roméo
Docente di filosofia, all'università
della Sorbonne Parigi I.



Abbiamo incontrato una intellettuale parigina, impegnata nella difesa dei diritti degli studenti, dei detenuti e dei soggetti più svantaggiati delle periferie parigine, da sempre accanto ai diseredati della banlieue.

Noi italiani ed europei, guardiamo alla Francia come a una realtà molto vicina e nel nostro immaginario collettivo, il ricordo va agli ideali scaturiti dalla rivoluzione francese e la presa della Bastiglia fino ad arrivare alle contestazioni giovanili del maggio 68. Chiediamo a Claudine Roméo qualche considerazione sulla situazione odierna.

Che sta succedendo in Francia e nelle università di Parigi, dopo le lotte degli studenti, contro il contratto d'inserimento?

I problemi collegati al lavoro sono simili all'Italia ma recentemente il Consiglio economico e sociale, un organo istituzionale consultivo, conferma che ogni giorno in Francia una persona si suicida per motivi legati al proprio lavoro: troppo stress, carichi, precarietà, pressioni psicologiche e di performance, depressione.

Sono i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità. Nicolas Sarkozy ha vinto le elezioni anche promettendo l'aumento dello Smic - il sussidio di disoccupazione - e la lotta alla precarietà del lavoro. In Francia la disoccupazione è all'8,1%, ai minimi dell'ultimo quarto di secolo. Ma la precarietà del lavoro, generalizzata nei contratti dei giovani, si è estesa anche a fasce d'età non più giovanili. Solo un anno e mezzo fa i giovani contestavano in piazza il contratto di primo impiego, il Cpe, una sorta di salario d'ingresso.

Di recente lei ha denunciato una rinnovata criminalizzazione del movimento studentesco e universitario, di cosa si tratta esattamente?

Venerdì 5 ottobre, ai Grandi Mulini (questo è il nome dello stabile dell'università VII di Parigi), dopo poche settimane dal rientro degli studenti, le guardie notturne della facoltà hanno semplicemente attaccato e distrutto, un tavolo di stampa nella redazione studentesca, cacciando gli agitatori che diffondevano informazioni sulla situazione della facoltà, impedendone così ogni diffusione... Una cosa del genere non si vedeva dal '68!

Come avete reagito a questa palese azione repressiva?

Non minimizziamo l'incidente, perché le redazioni studentesche sono sempre state alla base dell'attività politica universitaria e attaccando una di queste esperienze, è tutto il movimento studentesco ad essere minacciato.

Cosa chiedono gli studenti e gli attivisti che stanno occupando varie facoltà parigine?

Esigono: 1) le dimissioni del Presidente dell'università Parigi VII; 2) lo scioglimento immediato del gruppo di guardie notturne della facoltà; 3) il ripristino dei diritti politici sul campus dei Grandi Mulini. Come dicevamo nel 68:

"SIATE REALISTICI, CHIEDETE L'IMPOSSIBILE."

Alleghiamo infine a questa breve intervista, la lettera che la prof Claudine Roméo ha inviato al Rettore dell'università di Parigi VII:

Illustre Rettore e caro collega,

Lo stato dei luoghi culturali ed educativi sono stati oggetto di un'inflazione verbale considerevole, tutti agitano i concetti di cittadinanza, di responsabilità, di rispetto dei diritti dell'uomo, di vigilanza per la libertà dei giornalisti su scala planetaria. Si parla addirittura di troppa libertà, rivelando una ideologia di destra e medievale, che finirebbe per essere sospetta, se non fosse già troppo meschina. Si è portati allora a chiedersi: - che cosa c'è sotto?

Vediamo quotidianamente come questi diritti, duramente conquistati da oscuri eroi, siano stati rosicchiati, poco alla volta, da differenti poteri, che hanno a cuore soprattutto la conferma del "proprio" Potere. In nome di quale principio, si è potuto dare un ordine di questo genere?

Quale istanza universitaria ha ritenuto necessario commettere questo atto di repressione di un diritto fondamentale: il diritto di comunicazione sindacale.

Non si accorge il Rettore che sta andando di fatto, nello stesso senso del Potere istituzionale, che tende, in primis, ad indebolire o sopprimere questi spazi di libertà e partecipazione?

Tante generazioni hanno lottato per strappare questi diritti elementari, L'università Parigi VII dovrebbe essere una pioniera nella loro difesa e nella loro applicazione, infatti il dipartimento G.S.S. (Geografia e scienze della società) di questa università, è stato all'origine della Nuova Storia che ha dato vita a nuove esperienze politiche e sociali, che hanno permesso agli specialisti

sti della storia dei popoli, di scrivere testi esemplari, in questa materia.

Questo non appartiene a voi, né agli altri insegnanti di Parigi VII, qui non si tratta solo di libertà bensì, di libertà sindacale, che opera nella pratica più quotidiana e meno formalista, sforzandosi al massimo di non trasformarsi mai in una parola vuota, destino simile alle altre parole di facciata quali: Uguaglianza e Fraternità, che ormai sono utili solo ad ornare il frontone degli edifici pubblici! Non oso immaginare la delusione degli studenti



del primo anno, che arrivano al confronto con tante illusioni e senza alcuna preparazione in merito all'esperienza della repressione e non mi avrebbe mai sfiorato l'idea di dare lezioni sul finire della mia attività educativa, se non fossi certa di comprendere prima di altri, quello che sta avanzando! Ringraziandovi per la vostra attenzione, spero di ricevere chiarimenti ed un soffio di libertà ritrovata.

Cordialmente,

Claudine Roméo: docente di filosofia, vecchia studentessa della scuola Normale Superiore, e dottoressa di conferenze all'università della Sorbonne di Parigi I.

I DIRITTI NON SONO NEGOZIABILI *Gian Franco Onnis*

«Non ho capito perché siano stati necessari tutti questi incontri per tornare a dove si era». Non si può dire che manchi di chiarezza, il presidente degli industriali Montezemolo.

Il disegno di legge su pensioni e welfare, approvato il 18 ottobre da un Consiglio dei ministri straordinario, ratificato il giorno dopo anche dagli esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil, porta in dote agli industriali un consistente pacchetto di misure.

Ma ciò di cui parla Montezemolo – il lavoro atipico – è esattamente il punto su cui hanno fatto quadrare il cerchio e, come al solito, Confindustria l'ha spuntata alla grande.

In tema di precarietà, sono risuonate - urbi et orbi - le parole del Papa in persona: «un'emergenza etica e sociale, in grado di minare la stabilità del paese e compromettere seriamente il suo futuro».

Il lavoro dunque, secondo quanto affermato da Benedetto XVI, è collocabile tra le "emergenze etiche e sociali, in grado di minare la stabilità della società e di compromettere seriamente il suo futuro". La "precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire una famiglia", con la conseguenza che "lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso".

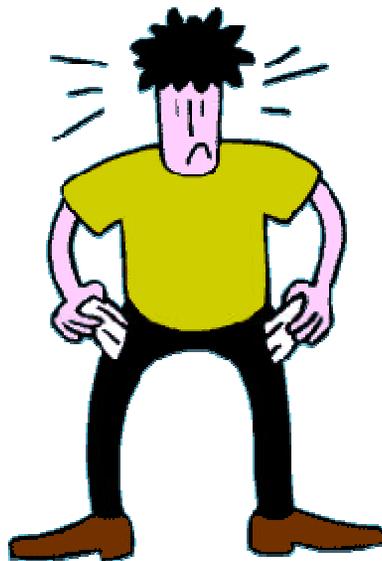
I segretari della Cgil, della Cisl e della Uil rivendicano invece il risultato ottenuto con l'accordo sul welfare, aggiungendo di diffidare di chi «vuole tutto e subito» e di chi

«pensa che la politica possa ottenere ciò che non può il sindacato». Loro, questa, la chiamano concertazione. I politici al governo hanno fatto la campagna elettorale e il programma che è stato votato, impegnandosi a modificare radicalmente la Legge 30. Invece questa rimane intatta, come la condizione di milioni di lavoratori giovani e meno giovani. Sarebbe stato più onesto dire: per noi non se ne può fare nulla, le cose devono restare come sono. La Legge 30 è stata condannata anche dall'Onu e l'Agenzia per il lavoro (ILO) ha convocato l'Italia per discuterne: le forme di precarietà esistenti da noi sono contro la Convenzione 122.

«Con il pretesto della flessibilità per modernizzare il mercato del lavoro, la legge 30 del 2003 ha creato una situazione di precarietà preoccupante. Secondo le statistiche ufficiali, i contratti a termi-

ne sono diventati quasi l'unico modo che hanno i giovani di trovare un impiego ma poi è raro che questi si traducano in lavori stabili. Stanno aumentando le distorsioni del mercato del lavoro, specialmente nel sud del Paese dove la diminuzione del tasso di occupazione ha raggiunto livelli

allarmanti». Non sono le considerazioni del Sindacato di Base, della sinistra "radicale" o dei metalmeccanici Fiom, considerazioni contrarie al Protocollo del Governo (anche) perché conserva la Legge 30, bensì sono le osservazioni della Commissione di esperti dell'Internatio-



nal Labour Organisation, ILO, agenzia delle Nazioni Unite per i diritti del lavoro, prendendo in esame il caso italiano. È stata praticamente censurata la notizia che il Governo, tramite il ministro Damiano, sia stato convocato in un'audizione speciale nel corso della 96° Conferenza internazionale del lavoro, a Ginevra, per discutere della situazione in Italia e soprattutto degli effetti della Legge 30, legge che ha suscitato non poche perplessità nella comunità internazionale. L'ILO ha un ruolo normativo e di



09/11/2007

controllo sull'applicazione delle norme internazionali, oltre che di sostegno ai governi impegnati nel perseguimento del «Lavoro dignitoso», Decent work, contro la deregolamentazione dell'occupazione e la negazione dell'intervento pubblico di protezione sociale. Dai verbali dell'audizione italiana, emerge con chiarezza «l'incompatibilità» delle riforme del Governo Berlusconi rispetto alla Convenzione 122 sulle politiche del lavoro. La Convenzione, ratificata dall'Italia nel 1971, impone agli Stati membri l'adozione di «programmi diretti a realizzare un impiego pieno, produttivo e liberamente scelto» e in generale «l'elevazione dei livelli di vita, attraverso la lotta alla disoccupazione e la garanzia di un salario idoneo». Invece, secondo la Commissione composta da 20 giuslavoristi di tutto il mondo, «l'unico fine perseguito dagli ultimi governi italiani è la liberalizzazione del mercato del lavoro secondo un modello di contrattazione sempre più individualizzata, a discapito di politiche territoriali di sviluppo nell'industria e nella ricerca, fondamentali per assicurare competitività nei settori innovativi, anziché cercare di competere con le economie emergenti sul costo del lavoro». Pertanto, dopo avere ascoltato sindacati e imprese, dopo una valutazione della Legge 30 e delle sue forme contrattuali, dopo un'analisi dei dati sull'andamento dell'occupazione italiana, la Commissione ha dato le sue indicazioni, individuando alcune priorità da seguire per rimediare ai danni dell'ultima riforma e rispettare la Convenzione 122. In sintesi, è stato richiesto «un ritorno alla

centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato come forma tipica di occupazione», attraverso una concertazione che vada a beneficio dei lavoratori, in termini di condizioni salariali e di vita, e non solo delle imprese. Inoltre, sono da affrontare con urgenza i problemi del lavoro irregolare, le persistenti disparità territoriali e di genere nell'occupazione, la dispersione scolastica, la disoccupazione di lunga durata, i bassi livelli di istruzione eccetera, eccetera. Il Governo dovrà presentare un rapporto dettagliato sulle misure

prese in questa direzione e sul loro impatto. La realtà è che il protocollo sul welfare non è in linea con le osservazioni dell'ILO riguardo alle modifiche radicali chieste sulla Legge 30, dato che nei fatti non migliora di una virgola l'impostazione della Legge 30.

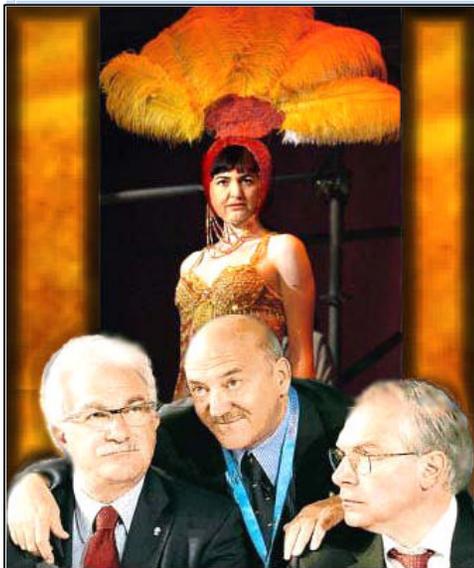
In sintesi: l'Europa chiede che un contratto da precario non possa durare più di due anni; l'ILO, l'agenzia per il lavoro dell'Onu sostiene che la Legge 30, con il pretesto della flessibilità, ha creato una situazione di precarietà preoccupante; ora anche il Papa - che non è un "pericoloso sovversivo" - sposa le ragioni dei precari e contrasta la precarietà come elemento di iniquità sociale.

Almeno Lui lo ascolteranno?



09/11/2007

LA NUOVA TELEVISIONE *La Redazione*



I segretari generali di CGIL-CISL-UIL sono diventati ospiti abituali di molte trasmissioni televisive, sia di approfondimento informativo che di puro intrattenimento. Non passa serata che non ci si imbatta nel sindacalista di turno. La familiarità con il video e la popolarità acquisita ha indotto i responsabili dei palinsesti ad affidare la conduzione di tre importanti trasmissioni televisive a ciascuna delle organizzazioni confederali. **Guglielmo Epifani**, segretario generale della CGIL, prenderà il posto di Federica Sciarrelli nella conduzione di **"CHI L'HA VISTO?"**. Il primo caso che affronterà riguarderà la scomparsa della CGIL, della quale si sono perse le tracce ormai da diverso tempo. C'è stata qualche rara segnalazione, ma i più ritengono che addirittura non sia più in vita. **Raffaele Bonanni**, segretario generale della CISL, subentrerà a Carlo Conti al timone de **"I RACCOMANDATI"**. Ogni settimana la trasmissione ospiterà dirigenti pubblici e dirigenti sindacali della Cisl, accompagnati da propri parenti ed amici che si esibiranno nella prova della "questua", ovvero il modo più originale e profi-

cuo di cercar favori. Infine a **Luigi Angeletti**, segretario generale della UIL, sarà affidata la conduzione di **"PORTA A PORTA"**, con il definitivo pensionamento di Bruno Vespa. I temi d'approfondimento riguarderanno la quotidiana attività dei responsabili sindacali Uil nel loro porta a porta di offerte di lavoro precario, assicurazioni pensionistiche, pratiche auto, consegna a domicilio di ogni genere alimentare e pulizia bagni, secondo la filosofia di un vero sindacato di... servizi. Un posto, magari da show girl, lo stanno cercando anche per **Renata Polverini**, segretario generale della UGL, perché in fondo tra amici ci si aiuta sempre. Siamo sicuri che i nuovi conduttori televisivi faranno impennare l'auditel e... girare vorticosamente le antenne televisive.

ASSEMBLEE CON RICCHI PREMI E COTILLONS *La Redazione*

In questa campagna elettorale per le RSU abbiamo assistito ad ogni sorta di tentativo di recupero di consensi da parte dei sindacati confederali.

La UIL ha organizzato i corsi di formazione per le selezioni interne, con tanto di rinfresco finale, salvo poi in trattativa chiedere l'annullamento delle stesse selezioni per poter utilizzare i criteri discrezionali decisi con il contratto di lavoro.

La CISL ha convocato le "assemblee aperitivo", distribuito piccoli doni ai candidati della propria lista (se non l'avete ricevuto fatevelo consegnare ndr), organizzato vere e proprie lotterie a fine assemblea con sorteggio di premi.

In qualche sede si favoleggia addirittura di un televisore!!!

La CGIL ha allestito appuntamenti spettacolo per il finale della campagna elettorale, coinvolgendo attori e cantanti.

Basterà questo a far recuperare consensi ad organizzazioni che hanno esaurito da tempo la loro funzione, avendo ormai come interessi principali la gestione dei fondi di previdenza complementare, il controllo delle agenzie di collocamento privato o l'attività della formazione attraverso gli enti bilaterali previsti dal contratto di lavoro?

Fateci sognare!

**MANDIAMO A CASA CHI
NON TUTELA PIÙ**

GLI INTERESSI DEI LAVORATORI!

